

The Professional Educator Training Series by:



**Southern Connecticut
State University**

**Center of Excellence on
Autism Spectrum Disorders**



**Sponsored by Alan B Slifka
Foundation and
Ariella Riva Ritvo-Slifka**

**In honor and memory of
Edward R. Ritvo M.D.
A Pioneer in Autism Research
June 1, 1930- June 10, 2020**

asd-center@southernct.edu
www.southernct.edu/asd-center

COMUNICAZIONE E ASD

Dr. Barbara Cook, Ed.D, CCC-SL

Traduzione in italiano a cura di Francesco Scibelli (ASL Roma 1) e Giacomo Vivanti (AJ Drexel Autism Institute)

La lezione di oggi metterà in evidenza le abilità comunicative che osserviamo nei bambini in età prescolare, scolare e adulta. Concluderemo con cinque strategie che potete utilizzare per supportare lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione di qualsiasi individuo indipendentemente dalla sua età.

TERMINOLOGIA

- Prima di iniziare, e' utile chiarire alcuni termini che verranno presentati nella lezione. Il primo termine è linguaggio stereotipato. Il linguaggio stereotipato si riferisce all'uso inflessibile di frasi ripetitive utilizzate in una varietà di situazioni che non variano da circostanza a circostanza. Quando pensiamo al linguaggio stereotipato pensiamo spesso come esempio alla ripetizione letterale delle battute di un film. Anche se questo e' un buon esempio, questo fenomeno si manifesta anche nella semplice ripetizione di una frase che un individuo impara, con cui si trova a proprio agio e che usa con poche variazioni nelle varie situazioni.
- Un secondo termine che e' utile apprendere è "formalismo". Il formalismo è la tendenza ad usare una struttura grammaticale eccessivamente formale che può sembrare fuori luogo in una conversazione. Questo uso eccessivamente formale del linguaggio si puo' osservare in bambini che usano un linguaggio pedante, o in adulti che fanno uso di queste strutture linguistiche esageratamente formali anche quando si trovano in un contesto di conversazione più rilassato.
- Il terzo termine è linguaggio "gestaltico". La maggior parte di noi

inizia a imparare la lingua attraverso l'apprendimento di pezzi di frasi. Ma man mano che le nostre abilità di linguaggio si sviluppano, iniziamo a suddividere le diverse componenti delle frasi in "compartimenti" e categorizzare diversi concetti di vocabolario per generare il linguaggio. Alcuni individui hanno difficoltà con questa compartimentazione e possono sempre imparare una lingua in modo "gestaltico".

- Per ribadire, questo significa che impareranno un insieme di parole per esprimere un concetto. Ad esempio, imparano che preferiscono bere il latte Lactaid, quindi dicono: "Mamma, voglio il latte Lactaid" e non sanno mai veramente cosa sia Lactaid. Certo, può succedere a molti di noi, ma questo esempio illustra la nozione di imparare un insieme rigido di parole piuttosto che imparare le singole parole comprese in una frase, in modo da poter generare e mettere insieme diverse parole per fare una frase.
- L'ultimo termine è ecolalia. L'ecolalia è un linguaggio che consiste in parole, frasi o frasi ripetitive che inizialmente non sembrano servire a uno scopo comunicativo. Con l'osservazione, tuttavia, iniziamo rapidamente a riconoscere lo scopo della comunicazione che viene utilizzato dall'individuo. Ci sono due tipi di ecolalia che si verificano in genere. Il primo tipo è l'ecolalia immediata, e cioè quando una persona imita il partner di conversazione. Ad esempio, potrei dire: "Vuoi un bicchiere di latte?" e l'individuo ripete esattamente con la stessa intonazione e prosodia: "Vuoi un bicchiere di latte?" Può essere difficile determinare quale sia la funzione di ripetizione immediata.
- Il secondo tipo di ecolalia è chiamato ecolalia differita. Questo quando l'individuo pronuncia improvvisamente una frase precedentemente ascoltata, "Vuoi un bicchiere di latte?" È chiaramente imitata da un momento precedente con il partner comunicativo e utilizzata in un ambiente o contesto simile. Ma

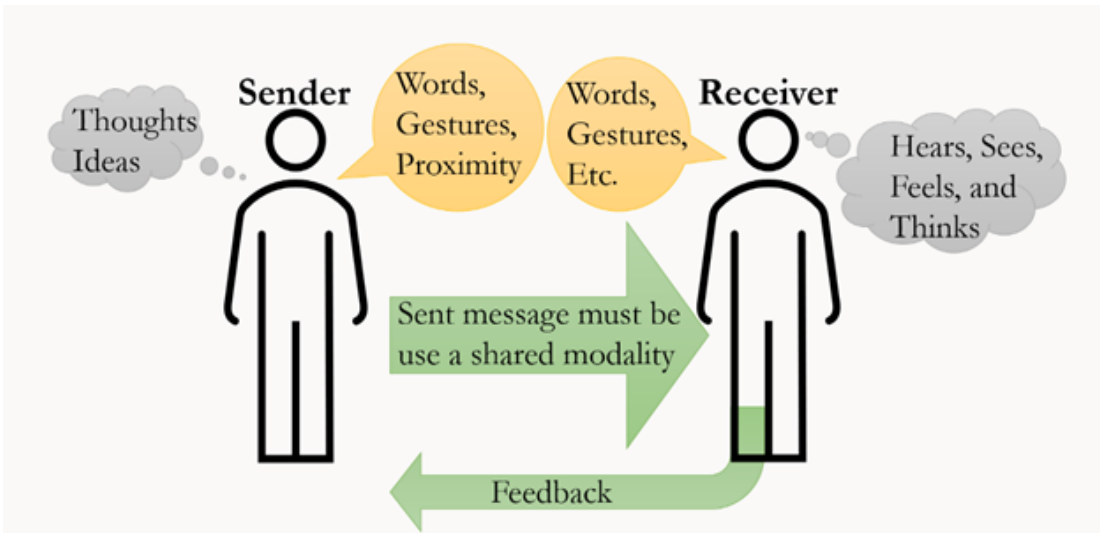
possiamo vedere la natura insolita della persona che dice: "Vuoi un bicchiere di latte?" quando, in effetti, quello che potrebbe tentare di dire è: "Posso avere un bicchiere di latte?".

CASE STUDY SULL'ECOLALIA

- Jasmine è una studentessa di quarta elementare con autismo che usa frasi intere che sembrano ripetitive e stereotipate. A volte il suo linguaggio sembra ecolalico. Sa leggere e rispondere a domande concrete, per esempio se dovessimo chiedere del protagonista di una storia, riporterebbe correttamente ciò che gli succede. Per esempio, se il protagonista va al parco, dirà: "Billy è andato al parco".
- Tuttavia, Jasmine continua a fare affidamento sul linguaggio "gestaltico", o su insieme di pezzi di informazioni che impara, piuttosto che sulle componenti delle frasi per generare le sue risposte verbali. Una delle sue difficoltà è recuperare delle parole per esprimere che è confusa o non capisce ciò che viene richiesto. In queste situazioni tende a ripetere delle frasi "fisse" in modo inflessibile come "Quando pranzerò?" o "Devo parlare?" o "Ho la ricreazione?". Nel contesto della sua difficoltà nel trovare le parole giuste per esprimere confusione osserviamo l'utilizzo del discorso ripetitivo.
- Mentre esamino i modelli evolutivi per la comunicazione, voglio che pensiate a Jasmine e alle aree che devono essere affrontate per lei nello sviluppo della sua comunicazione.

CHE COS'E' LA COMUNICAZIONE?

- È sempre un ottimo punto di partenza chiedersi: cos'è la comunicazione? Pensate alla comunicazione come a due o più persone che condividono un messaggio tra loro. Quando pensiamo a questa diade, a questo modello, pensiamo sempre a noi stessi come il mittente del messaggio e l'altra persona, il nostro partner, come il destinatario del messaggio.



Communication dyad

- Naturalmente, non è un sistema statico o unidirezionale. Piuttosto, dovrebbe essere ciclico. Un minuto sono il mittente, e il minuto successivo divento il destinatario. Può essere utile a pensare a cosa succede quando sei il mittente. Cosa c'è in te e nelle tue capacità che ti permette di generare un'idea da condividere con qualcun altro? In primo luogo, devi avere il pensiero o l'idea. Devi avere una certa conoscenza di alcuni concetti.
- In genere, avremo parole del vocabolario e una struttura grammaticale per mettere insieme quelle parole da trasmettere a una persona. Abbiamo la simbolizzazione (un modo per trasmettere agli altri questa idea o pensiero che abbiamo avuto), parole e gesti. Possiamo anche usare la prossimità. Posso cambiare la posizione del mio corpo nello spazio per aiutare a supportare l'invio di un messaggio particolare. Devo assumere il punto di vista del destinatario e assicurarmi che, qualunque sia la modalità che uso per comunicare, il destinatario lo capirà e sarà in grado di accettare e rispondere al messaggio che gli invio.
- Cosa deve fare il destinatario? Il destinatario deve essere in grado di ricevere il messaggio. Chiamiamo questo aspetto “ricezione”.

Pensiamo sempre all'udito, ma dobbiamo anche essere in grado di vedere. Ricordate che per molti dei nostri messaggi, circa l'80% del significato deriva dalle nostre espressioni facciali o dai nostri gesti.

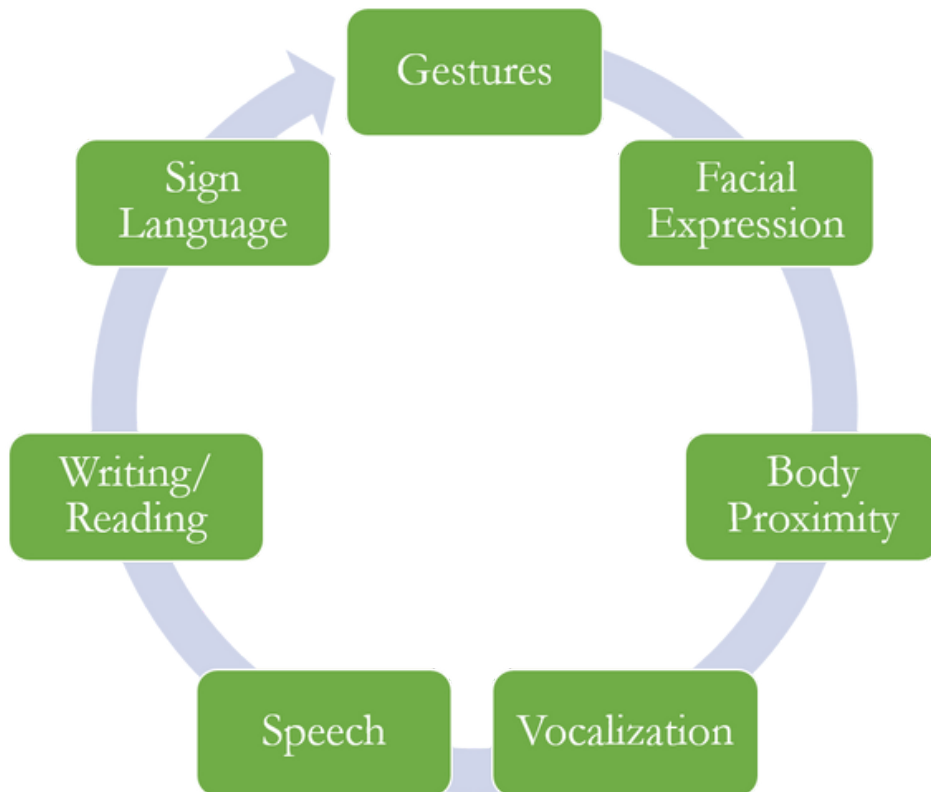
- È importante che l'individuo possa sia vedere che sentire. Ecco perché è così importante per noi capire i sistemi sensoriali degli individui e quali informazioni possono ricevere, per capire cosa sta succedendo intorno a loro. Il ricevitore deve quindi passare al livello successivo, chiamato comprensione. Non solo deve essere in grado di ascoltare la parola pronunciata, ma devi anche avere la capacità di prendere queste parole, elaborarle, capire cosa significano e dare loro un significato per offrire una risposta.
- All'interno di questo modello di comunicazione, abbiamo anche una caratteristica fondamentale nota come sistema di feedback. Nell'immagine a pag. 50, potete vedere una freccia verde che va dal destinatario in basso al mittente. Quel meccanismo di feedback diventa il modo con cui stiamo facendo un controllo: è responsabile per l'interazione.
- Se ti mando un messaggio, purtroppo, in questo modulo, non saprò se mi stai capendo. Ma di persona, potrei cogliere rapidamente qualsiasi gesto o commento che fai come mittente, il che mi consentirebbe di sapere quanto bene ti sta arrivando il mio messaggio e quanto bene lo stai capendo e interpretando.
- Il feedback al mittente offre al mittente l'opportunità di rivedere, riformulare o continuare. Quando pensate alle persone con autismo, è importante capire che un fallimento nella comunicazione può derivare ad uno qualsiasi di questi frangenti.
- Potrebbero non aver avuto le esperienze per essere in grado di sviluppare un pensiero o un'idea. Potrebbero non avere la conoscenza linguistica, in modo ricettivo, per attribuire una

parola o un significato simbolico al concetto. Potrebbero non avere parole o gesti nel proprio vocabolario. Possono difficoltà nel capire qual è la distanza appropriata da tenere per una comunicazione efficace, o potrebbero non essere in grado di parlare. Qualunque sia la loro modalità di comunicazione, possono aver bisogno di supporto perché la loro comunicazione abbia successo. Possono avere tutte queste componenti per essere in grado di identificare le idee, ma poi, come destinatari, hanno difficoltà a elaborare e mettere insieme le informazioni visive e uditive che ricevono in un modo che abbiano senso.

- Naturalmente, possono avere difficoltà non solo a fornire un feedback alla persona che sta inviando loro il messaggio, ma anche nell'interpretare il feedback degli altri. Quando lavorate con questa popolazione, è fondamentale riconoscere quale di questi aspetti, che possono essere molteplici, influenzano e interferiscono con la comunicazione.
- Il parlato è considerato come modalità primaria condivisa di comunicazione. Tuttavia, se pensate a tutti i modi in cui comunichiamo con gli altri, riconoscerete rapidamente tutti gli elementi di questo elenco. Utilizzate gesti, salutate con la mano, indicate, mostrate espressioni facciali e comunicate attraverso la prossemica. Usate vocalizzazioni come "Ugh". A volte ci dimentichiamo che le vocalizzazioni che usiamo comunicano messaggi molto chiari. Pensate ad alcune delle persone con cui lavorate e alle loro vocalizzazioni. Spesso non facciamo caso a quale potrebbe essere il loro significato.
- Oltre alla parola, abbiamo la lettura, la scrittura - che è un derivato del linguaggio - e, infine, la lingua dei segni. Una nota sulla lingua dei segni è che è importante che tutti capiscano che, come si dice, è una lingua. Utilizza gesti delle mani, gesti delle braccia e alcuni gesti facciali per comunicare un messaggio. La

lingua dei segni è una lingua con regole. Anche se in superficie può sembrare che la lingua dei segni sia una buona alternativa alla parola, non sempre lo è. Questo perché l'uso della lingua dei segni presuppone la comprensione di concetti linguistici, nel senso che l'individuo deve capire cosa sono le parole ed esprimere parole in qualche forma diversa dal parlato. La lingua dei segni richiede questa concettualizzazione.

Different types of communication



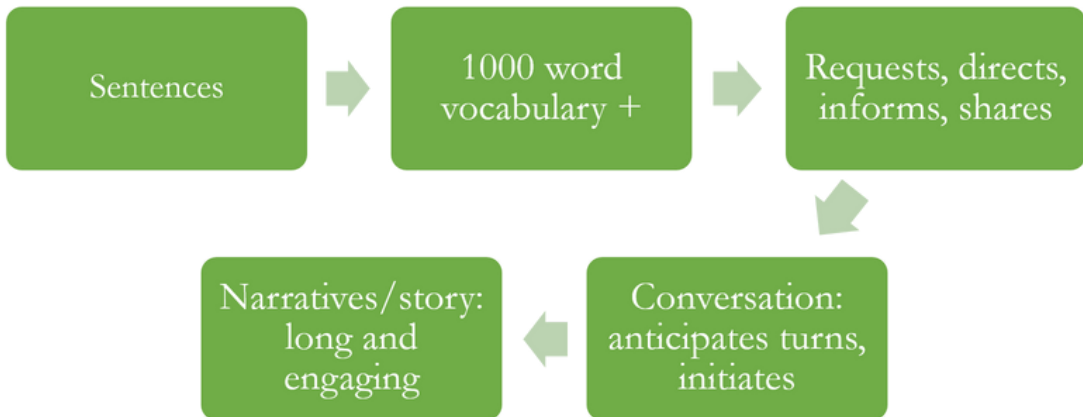
ETÀ DI SVILUPPO DEL LINGUAGGIO 3-5

- Esaminiamo questi fenomeni alle diverse età. Cosa possono fare i bambini dai tre ai cinque anni? La modalità comunicativa principale a quell'età è la parola; tuttavia, i bambini usano anche tutte le modalità discusse e alcuni si affidano persino al linguaggio dei segni. È molto comune per i genitori incorporare un po' di segni nella comunicazione linguistica con il loro bambino.
- I bambini dai tre ai cinque anni parlano con frasi complete e

usano nomi, verbi, aggettivi e frasi soggetto-verbo-oggetto. Stanno usando tutti quei concetti della lingua inglese che impariamo con un vocabolario di oltre 1000 parole. I bambini vanno incontro ad un'esplosione di conoscenze linguistiche tra i tre e i cinque anni. Da una prospettiva pragmatica o dalla prospettiva della comunicazione sociale, usano la comunicazione per una varietà di funzioni. Poiché chiedono di soddisfare i bisogni di base, in un certo senso stanno dirigendo, riconoscono l'influenza e la capacità di chiedere alle persone di fare le cose per loro.

- Si stanno anche informando, o raccontando, a sé stessi. Un bambino in età prescolare tornerà a casa e racconterà ciò che ha imparato quando era all'asilo, parlando di ciò che è successo durante i suoi giochi, per esempio. Quando condivide, un bambino dai tre ai cinque anni vuole raccontarti tutto di sé stesso. Questo è anche il momento in cui la loro abilità di comprendere la prospettiva degli altri comincia a essere stabilita e sviluppata.
- I bambini di quest'età, non solo quelli con una disabilità diagnosticata, non sempre prenderanno in considerazione la prospettiva degli altri, e le loro conversazioni ruoteranno intorno a loro. Tuttavia, informano, condividono e si impegnano a fare i turni durante una conversazione. Possono anticipare quando è il loro turno e hanno imparato l'alternanza in quell'interazione sociale. In effetti, non si limitano a rispondere agli altri, ma prendono spesso l'iniziativa.
- Infine, questo momento è importante perché prepara il bambino ed è il motivo per cui mandiamo i bambini a scuola all'età di cinque o sei anni. A cinque anni, i bambini possono raccontare storie lunghe e coinvolgenti.
- Possono raccontare storie sulle loro esperienze personali.

Language development age 3-5



Possono raccontare storie che i loro genitori potrebbero aver letto loro. Prenderanno un libro e ti diranno che stanno leggendo. Non leggono necessariamente le parole, ma ricordano e raccontano la storia. Dai tre ai cinque anni, c'è una crescita significativa nel linguaggio che supporta la comunicazione.. From ages three to five, there is significant growth in language to support communication.

- Ciò che accade con la comunicazione degli individui, in questa fascia di età, potrebbe consentirci di riconoscere che avranno bisogno di supporto.
- Per cominciare, possiamo avere bambini che utilizzano combinazioni di due o tre parole, ma non frasi intere.
- Se il bambino utilizza frasi intere, potremmo riconoscere che ha un tipo di struttura grammaticale più pedante, cioè forse c'è troppa formalità rispetto a quanto ci si aspetterebbe da un bambino di tre-cinque anni. Per darvi un'idea di come potrebbe apparire quel tipo di discorso pedante, le prime descrizioni di bambini con autismo in questa fascia di età riportano che essi parlavano come “piccoli professori”.
- Ci può anche essere ecolalia. Come ho detto prima, potrebbe

essere immediata o differita. Pensa al nostro caso di studio Jasmine. Quando Jasmine era nella fascia di età dai tre ai cinque anni, poteva avere un linguaggio minimo e principalmente ecolalico. Per esempio diceva: "Ho fame", per dire "Voglio una pausa", "Voglio giocare" per dire "Voglio mangiare", anche se non voleva effettivamente sempre mangiare.

- Possiamo aspettarci un vocabolario limitato o un vocabolario basato principalmente sui gusti e sugli interessi dell'individuo. Da un punto di vista pragmatico, noterete principalmente richieste che usano la comunicazione ma poca condivisione di informazioni ed emozioni, o addirittura interazioni senza verbalizzazioni. Di solito, ci sarà una certa capacità di rispondere a domande o commenti diretti, ma non a domande o commenti complessi. Come ho detto, ci può essere poca o nessuna condivisione di esperienze.

ASPETTATIVE E SFIDE BAMBINI 3-5

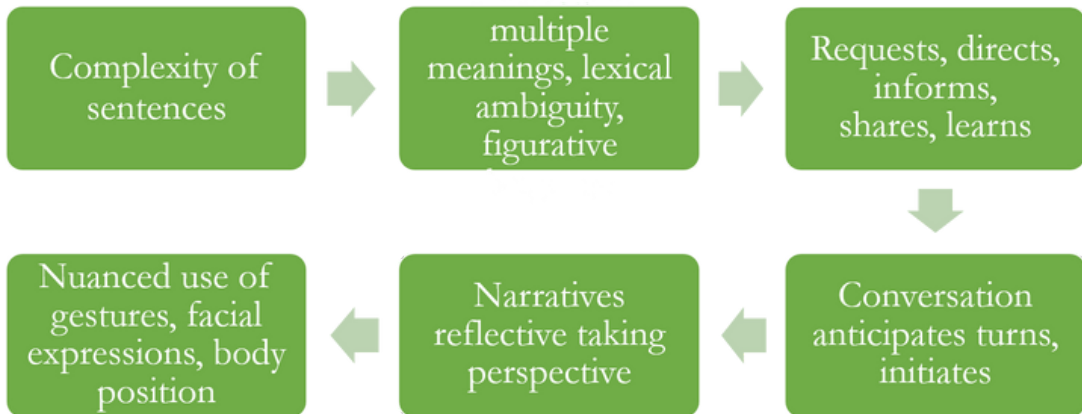
- Per questi aspetti della comunicazione vediamo quali sono le aspettative e quindi le sfide che i bambini con autismo devono affrontare in una scuola materna, in una scuola materna o in prima elementare – ovvero nei setting in cui ci aspettiamo che si trovino i bambini a questa età'.
- Pensate ai saluti con i compagni e gli insegnanti. Che tipo di comunicazione linguistica ci si aspetterebbe? L'aspettativa è che si usi una comunicazione formale o informale? Ad esempio, il saluto tra coetanei potrebbe non essere nemmeno un saluto, potrebbe essere solo "Bobby" e per l'insegnante potrebbe essere un po' più formale "Ciao, signora Smith". Durante il periodo in cui il bambino è in classe, che tipo di condivisione e risposta dovrebbe avvenire, specialmente all'interno delle lezioni in classe?
- E che tipo di linguaggio comunicativo ci si può aspettare durante

il gioco tra pari? Infine, che tipo di comunicazione linguistica potrebbe essere necessaria per le interazioni durante il pranzo e la ricreazione?

- Pensate alle abilità che usiamo per comunicare e poi pensate all'ambiente in cui quelle abilità sarebbero richieste, questo potrebbe aiutare a pensare che tipo di abilità deve essere supportata per un individuo con autismo.

SVILUPPO DEL LINGUAGGIO - ETÀ SCOLARE

- Per gli individui in età scolare, stiamo andando oltre il semplice parlare in frasi e ci stiamo spostando verso la complessità delle frasi. Gli individui in età scolare utilizzeranno varie forme linguistiche per collegare tra loro le idee. Stanno anche espandendo enormemente il loro vocabolario. Stanno imparando che le parole possono avere più significati e su come usare quelle parole in contesti diversi per trasmettere quei significati multipli.
- Imparano l'ambiguità lessicale e il linguaggio figurativo. Cosa intendo con questo? L'ambiguità lessicale ha a che fare con le situazioni in cui il nostro linguaggio ha un significato ambiguo. Ad esempio, posso dare un'istruzione molto semplice che dice agli studenti che voglio che leggano fino al capitolo nove. A causa dell'ambiguità del significato della frase "fino a", alcuni individui potrebbero dedurre che includa il capitolo nove, e altri potrebbero dedurre che non significhi includere il capitolo nove.
- I nostri studenti, in genere, attraverso esperienze e apprendimenti accidentali, iniziano ad apprendere le sfumature di questa ambiguità. Ancora più importante, possono quindi usare il loro linguaggio pragmatico per chiedere: "Cosa significa?" "Può essere più preciso?" e "Puoi chiarire cosa vuoi che facciamo?".
- Poi, naturalmente, c'è il linguaggio figurato, che rende il nostro mondo più interessante e più fiorito.



Language development - School age

- Abbiamo tutti sentito parlare del classico modo di dire: "Piove a catinelle". Non intendiamo letteralmente che piovano secchiate di acqua, ma lo diciamo in un modo che ci aiuta a esprimere appieno ciò che sta accadendo fuori. O potrei dire che qualcosa è "scintillante", e voi probabilmente inferireste che non sto necessariamente parlando di vere scintille.
- A questo livello, ovviamente, i bambini usano il linguaggio per chiarire, indirizzare e informare; tuttavia, questo è anche il periodo in cui la comunicazione, e il linguaggio che usiamo per comunicare, sta aumentando il suo ruolo nell'apprendimento. Usiamo il termine significato euristico quando raccogliamo informazioni per saperne di più sul mondo.
- È a questo livello di età scolare che lo sviluppo del linguaggio è così critico per l'apprendimento e per gli obiettivi accademici. I due sono davvero intrecciati.
- Possiamo vedere, ancora, un miglioramento della capacità di conversazione, la capacità di prevedere i turni e di iniziare. Vediamo anche un cambiamento nella capacità di avere conversazioni e di impegnarsi nel ritmo simile alla danza di queste interazioni, in gruppi più grandi, mentre contemporaneamente si apprezzano le sfumature sociali.

- Ad esempio in questo periodo i bambini iniziano a capire la differenza tra gli argomenti di cui posso parlare con i miei coetanei in seconda media subito prima dell'allenamento in palestra rispetto alla conversazione che posso avere con i miei coetanei di seconda media nella mia lezione di storia di fronte alla mia insegnante. Questi sono alcuni delle sfumature che emergono nella conversazione e nella comprensione di cosa si può e non si può parlare.
- La narrativa assume un approccio più riflessivo e rivela la capacità dell'individuo di assumere una prospettiva. Sto fornendo una prospettiva della crescita del linguaggio che supporta la comunicazione che avviene dalla prima alla seconda elementare fino alle medie. Mentre voglio enfatizzare la molteplicità dei cambiamenti a cui ho fatto riferimento, voglio anche condividere che per ogni individuo questa è una fase di continua crescita e un cambiamento costante.
- La narrativa si collega direttamente alle esperienze accademiche, alle esperienze sociali e all'impegno nelle attività della comunità: club, scuola e altro. Ci sono vari processi attraverso i quali un individuo raggiungerà questi livelli più complessi, a condizione che non ci siano ostacoli, di natura neurologica o ambientale. Normalmente, ogni studente raggiungerà questa capacità narrativa prima o poi entro il dodicesimo anno.
- Voglio parlare di questa componente narrativa e della capacità di assumere una prospettiva. Quando una persona racconta una storia, così come io sto cercando di condividere una narrazione con voi sulla comunicazione, devo adattare il mio linguaggio per considerare la prospettiva delle persone che stanno ascoltando la storia. Lo stesso vale per gli individui in età scolare. Come potete immaginare, più leggo, più imparo, più facile sarà per me avere una prospettiva e condividere storie.

- Infine, una componente critica è il modo in cui usiamo i gesti, la nostra espressione facciale o la posizione del corpo e quanto diventa sfumato. Si tratta di un fenomeno è fugace; possiamo esprimere molto rapidamente un sentimento, un'emozione o un'opinione e, prima che ce ne accorgiamo, scompare dal volto della persona. Impariamo rapidamente come cogliere quelle sfumature mentre interagiamo l'uno con l'altro.

ASPETTATIVE E SFIDE ETÀ SCOLARE

- Quindi, cosa può succedere di inaspettato in età scolare? Quali sono alcune delle sfide tipiche che vediamo nei bambini con autismo in questa fascia di età? Osserviamo spesso che le frasi mancano di complessità, o le strutture della frase non si combinano e non riescono a creare frasi più complesse, e uso di frasi piuttosto brevi.
- Per molti individui con autismo che hanno problemi di comunicazione, l'ecolalia può persistere. Si tratta di un'indicazione che il linguaggio utilizzato è "gestaltico", che come abbiamo visto riflette una difficoltà ad utilizzare il linguaggio in modo generativo. L'uso generativo del linguaggio richiede una comprensione e padronanza di tutti le componenti di una frase, che vengono poi combinate e ricombinate in modi sempre nuovi per creare nuove frasi in grado di veicolare le idee che si vogliono trasmettere.
- Anche il vocabolario può essere problematico. Tenderà a concentrarsi su parole relative ad argomenti che interessano all'individuo, e a riferirsi frequentemente ad oggetti concreti: vocaboli che possono essere facilmente rappresentati visivamente. Vocaboli che riflettono nozioni più astratte possono presentare più difficoltà.
- Molto frequentemente, nella popolazione in età scolare, possono esserci difficoltà motorie che ostacolano la comunicazione e

hanno un impatto sulla motivazione a comunicare.

- Il focus del nostro intervento deve essere su come stiamo aiutando gli studenti a usare la comunicazione per interagire socialmente, per acquisire conoscenze o per informare gli altri.
- Inoltre, come espandiamo gli interessi? Come prendiamo le aree di interesse che un individuo ha e permettiamo alla sua comunicazione e conversazione di andare oltre quegli interessi? In che modo possiamo ampliarli e offrire opportunità agli individui di impegnarsi e imparare il linguaggio per altre aree di interesse che potrebbero quindi potenzialmente collegarsi alla loro attuale area di interesse personale?
- È importante notare che c'è un cambiamento nel contesto delle scuole nel supportare la comunicazione. A questo livello di scuola elementare, media e superiore, la comunicazione verrà usata per salutare, e ci saranno momenti di condivisione e momenti in cui c'è l'aspettativa di determinate risposte in classe. Alcune circostanze richiederanno una maggiore capacità dello studente di porre e rispondere a tutti i tipi di domande. Le domande di ordine inferiore come chi, cosa, dove e quando ora includeranno domande di ordine superiore come perché e come, che riflettono inferenza e comprensione.
- Inoltre, la comunicazione tra pari durante il pranzo e la ricreazione è più complessa, così come la comunicazione necessaria per l'apprendimento accademico. Dobbiamo pensare a come stiamo fornendo agli individui il vocabolario e i concetti che li supporteranno per avere più successo in queste aree accademiche e nelle attività esterne.

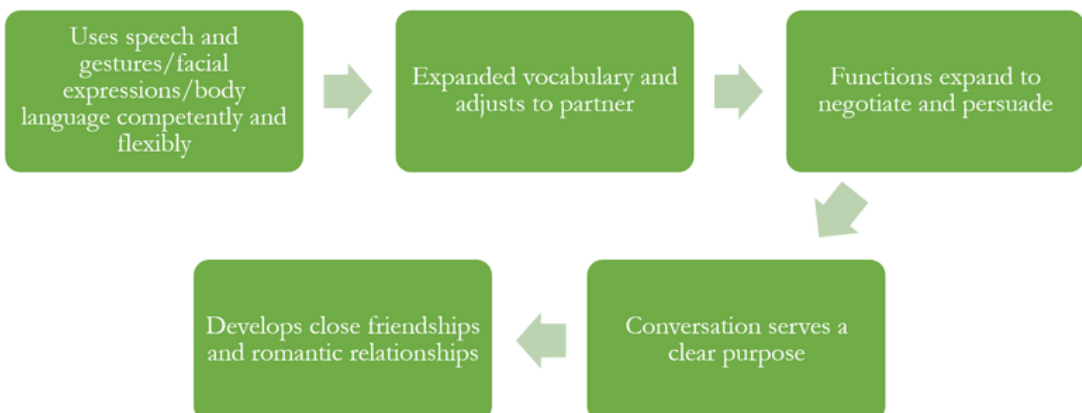
SVILUPPO DEL LINGUAGGIO 18-21

- Fino ad ora ci siamo focalizzati soprattutto sugli studenti in età scolare. Tuttavia, molti di voi lavoreranno anche con individui che

rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 21 anni. È importante pensare a che cos'è la comunicazione per un adulto e a come appare nell'età adulta.

- The most amazing aspect of communication and the learning of language is that the brain continues to learn. Years ago, it was thought that the brain was static and that learning ceased at a particular point in time. Even among individuals with an acquired disorder, a traumatic brain injury, or aphasia resulting from a stroke, there is evidence of recovery and continued learning.
- Sorprendentemente, non è significativamente diversa dalla comunicazione che ci aspetteremmo per gli studenti alla fine dell'età scolastica. Usano la parola, i gesti, le espressioni e il linguaggio del corpo in modo più competente e flessibile.
- Sono più consapevoli e attenti a come parlano e alle parole, frasi e gesti che usano – e il loro vocabolario continuerà ad ampliarsi. L'aspetto più sorprendente della comunicazione e dell'apprendimento del linguaggio è che il cervello continua ad apprendere. Anni fa si pensava che il cervello fosse statico e che l'apprendimento cessasse in un momento particolare. Anche tra gli individui con un disturbo acquisito, una lesione cerebrale traumatica o un'afasia derivante da un ictus, vi sono prove di recupero e apprendimento continuo.

Language development age 18-21



ASPETTATIVE E SFIDE 18-21

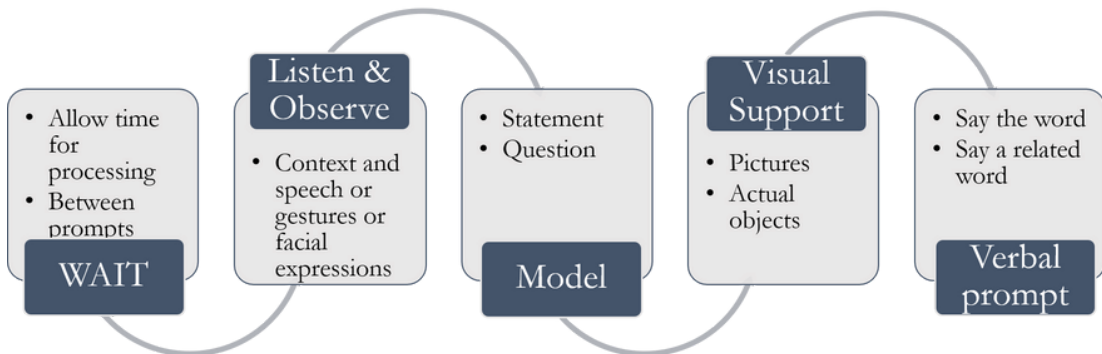
- È importante, quando pensiamo alla nostra popolazione di individui con autismo mentre diventano adulti, ricordare che è possibile espandere la loro capacità, il loro vocabolario e le funzioni che usano per comunicare, negoziare, persuadere e persino sviluppare relazioni strette.
- Dobbiamo solo ricordare che se la loro comunicazione è costituita dalle forme di cui abbiamo parlato, possiamo fornire supporto e avere la consapevolezza che esiste un'opportunità di crescita continua in queste aree di comunicazione.
- Questo è fondamentale perché come potete vedere, nel corso della vita, l'avvio, la risposta, la condivisione e le domande e le risposte sono sempre pertinenti. Mentre avremo ancora un po' di apprendimento accademico nell'età adulta, ora c'è un passaggio all'impegno sul posto di lavoro.
- È importante ricordarsi che la partecipazione in attività ricreative può continuare lungo tutto il percorso. Questo può aiutare le persone ad avere successo nell'uso della comunicazione sul posto di lavoro e in altri ambienti. Quando pensate alla comunicazione, pensate al vocabolario, alle parole che le persone usano e al significato che stanno cercando di trasmettere. Quindi fate una pausa e chiedetevi: "Quanto deve essere perfetta quella frase o discorso?" "È più importante pensare all'intento comunicativo, al motivo di quella frase o discorso?" e "Le persone nell'ambiente dell'individuo possono capire e impegnarsi con lui?"
- Se un bambino va al frigorifero e guarda la madre e dice: "Vuoi da bere?" e la madre capisce che il bambino chiede qualcosa da bere, vogliamo che la mamma modelli un modo più accettabile o più facilmente interpretabile per dire: "Voglio da bere". Allo stesso

tempo, non vogliamo scoraggiare la comunicazione. Vogliamo accettare queste opportunità di comunicare con il bambino.

CINQUE PASSI PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE

- Cosa possiamo fare per accogliere, insegnare e modellare la comunicazione? Questi sono cinque passaggi fondamentali da utilizzare per tutti gli individui.
- Il primo è il tempo di attesa. Siamo spesso di corsa e di frequente non diamo all'individuo il tempo di elaborare una richiesta che abbiamo fatto, o non gli diamo il tempo di prendere l'iniziativa comunicativa. Ricordatevi che devono elaborare e formulare l'idea. Concedere il tempo per l'elaborazione è fondamentale.
- Pianificate tempi di attesa più lunghi in risposta al vostro input verbale e lasciate spazio all'individuo per formulare idee e veicolarle verbalmente.
- Legato direttamente all'attesa è l'ascolto e l'osservazione. Qual è il contesto di ciò che sta accadendo? Quale possibile ragione potrebbe avere l'individuo per comunicare? Quindi pensa - guarda, osserva, ascolta - le loro parole, i loro gesti, le loro espressioni facciali e il linguaggio del corpo. Questi segnali presi collettivamente potrebbero darti l'indizio su ciò che stanno cercando di comunicare.
- Stanno cercando di condividere un messaggio o di rispondere al tuo messaggio? Una volta che hai capito cosa sta cercando di dire l'individuo, ora puoi impostare la situazione per modellare comportamenti appropriati. Ad esempio, se Mary chiede: "Vuoi da bere?" Posso andare vicino a Mary, guardarla e dire esattamente quello che voglio che dica. Posso dire: "Posso bere qualcosa?" Allora aspetto. Se lo dice lei, apro la porta del frigorifero e le prendo da bere.

The five steps to improving communication



- Se non lo dice, ho un'altra opzione: il supporto visivo. Dal momento che voglio che lei dica: "Posso bere qualcosa?" invece di "Vuoi bere?" Potrei mostrarle una serie di immagini, o anche la frase scritta, se sa leggere. Infine, se dico: "Posso bere qualcosa?" e lei non lo dice, perché la mia aspettativa è la parola in questo momento, posso certamente incoraggiarla a dire la parola. Posso insegnarle a ripetermi e a dire quello che voglio che dica.
- Torniamo al nostro caso, Jasmine. Ricorderete che Jasmine aveva difficoltà a navigare la complessità di certi momenti della sua giornata e, di conseguenza, faceva una serie di domande. Abbiamo determinato che stanno accadendo due cose con Jasmine: 1) non sta capendo le richieste che le sono state presentate in quel momento e 2) fa fatica a comunicare la sua mancanza di comprensione.
- Pertanto, invece di dire: "Non so davvero cosa vuoi che faccia. Ho bisogno di aiuto", fa riferimento a delle domande stereotipate per dirci che vuole fare altro. Ecco cosa facciamo per Jasmine. Le mostriamo un programma della giornata (perché vogliamo assicurarci che questo non sia un caso di ansia per l'inconsapevolezza di ciò che sta per accadere); le spieghiamo il piano e la facciamo eseguire; poi torniamo all'attività e pensiamo: "Cosa c'è nell'attività che non capisce?" Successivamente, pensiamo alla situazione e al motivo per cui è confusa

modelliamo la comunicazione desiderata dicendo: "Non capisco e ho bisogno di aiuto". Idealmente, come nel caso di Mary, Jasmine imparerà che questo è il modo migliore per comunicare.

- In caso contrario, potremmo fornire un suggerimento visivo e/o verbale. La chiave di questo lavoro è rispondere al tentativo di comunicazione: è imperativo dare priorità alla comunicazione piuttosto che alla forma (parole e struttura). Diamo la priorità al fatto che Jasmine stia cercando di dirci qualcosa, quindi determiniamo cosa sta cercando di dirci. Quando le rispondiamo in modo appropriato, stiamo offrendo ulteriore supporto nell'attività che l'ha confusa e sopraffatta.

Terminologia

- **Linguaggio/discorso stereotipato:** linguaggio ripetitivo, frasi usate in tutte le situazioni senza variazione.
- **Discorso pedante:** struttura grammaticale eccessivamente formale non appropriata alla situazione conversazionale.
- **Linguaggio gestaltico:** apprendimento dei insiemi di parole/frasi, invece della comprensione e combinazione generativa della singole parole che compongono la frase; uno studente potrebbe non avere una comprensione di ogni parola nella frase completa.
- **Ecolalia:** parole, fasi, ripetitive frasi che possono servire a scopo comunicativo; ci sono due tipi di ecolalia da considerare:
 - 1) **Immediata:** imitazione del partner di conversazione che si verifica nel momento in cui viene la parola/frase viene pronunciata o con un ritardo minimo.
 - 2) **Differita:** una frase/discorso chiaramente imitato che si verifica nello stesso contesto o in un contesto simile in un secondo momento.

Grazie

per maggiori informazioni e per donare visitare
www.southernct.edu/ASD-Center

REFERENCES

Justice, L. & Redle, E. (2014). *Communication sciences and disorders*, 3rd edition. Pearson.

McCauley, R.J., Fey, M.E. & Gillam, R.B. (2016). *Treatment of Language Disorders in Children* (2nd Ed.). Paul H. Brookes Publishing Co.

Paul, R., Norbury, C.F. & Gosse, C. (2018). *Language Disorders in Children From Infancy through Adolescence: Listening, Speaking, Reading, Writing and Communication*. (5th Ed.). Elsevier.

Paul, R. & Fahim, D. (2014). Assessing communication in autism spectrum disorders. In Volkmar, F., et al. (Eds.). *Handbook of autism and pervasive developmental disorders*, 4th edition. John Wiley & Sons.

Prelock, P. & McCauley, R. (2012). *Treatment of Autism Spectrum Disorders: Evidence-based Intervention Strategies for Communication and Social Interaction*. Paul H. Brookes Publishing.

Prezant, B. M. (1983). Language acquisition and communicative behavior in autism: Toward an understanding of the "whole" of it. *Journal of Speech and Hearing Disorders*, 48, 296-296.

Prutting & Kirchner (1987). Pragmatic aspects of language. *Journal of Speech and Hearing Disorders*, 52, 105-119.